

L'INTERVISTA/MASSIMO LUCIANI, COSTITUZIONALISTA

“Così com’è quella legge è incostituzionale”

LIANA MILELLA

ROMA. «Così com’è non può funzionare e rischia un nuovo stop alla Consulta». Massimo Luciani, costituzionalista della Sapienza ed esperto di sistemi elettorali, si lascia alle spalle il Senato dove è stato sentito sull’Italicum dalla prima commissione. Il suo giudizio è netto: «Sono urgenti modifiche significative, se si vuole salvare il lavoro fatto di finora».

Incostituzionale? Ma in che punto?

«Se Camera e Senato restassero come sono e il governo continuasse ad avere bisogno della fiducia di entrambe, è chiaro che il premio di maggioranza alla Camera non avrebbe senso, perché non garantirebbe in alcun modo un governo certo e stabile. Sarebbe irragionevole e dunque incostituzionale».

Quindi, come l’ex presidente della Consulta Silvestri, lei propone di estendere l’Italicum anche al Senato?

«Per la verità no. Estenderlo anche lì significherebbe avere due premi di maggioranza, ma nessuno garantisce che chi lo vince alla Camera lo prenda poi anche al Senato. Con la conseguenza che avremmo un risultato assolutamente illeggibile».

Quale sarebbe la sua idea?

«La soluzione migliore sarebbe condizionare l’applicazione della nuova legge elettorale alla modifica del bicameralismo: non sarebbe semplice

scrivere la legge, ma una norma del genere è perfettamente concepibile».

Lei ipotizza una norma di salvaguardia che lega l’Italicum al destino della riforma costituzionale? Ma se alla fine quella riforma salta? «La nuova legge elettorale sarebbe inapplicabile».

E che accadrebbe se si dovesse andare a votare? Rivivrebbe il Consultellum?

«Ovviamente, ma con un grosso problema. Dubito che il sistema elettorale uscito dalla Consulta sia davvero auto-applicativo e che si possa votare con quelle regole senza una legge-ponte che risolva tutte le difficoltà operative. Italicum o no è molto urgente che il Parlamento approvi una legge che intanto renda pienamente funzionante il modello uscito dalla Consulta, altrimenti il Paese avrebbe una legge elettorale zoppa».

Vede altre forzature al limite della costituzionalità? Per esempio su preferenze e premi di maggioranza?

«Troppi parlamentari non sarebbero scelti direttamente dai cittadini e soprattutto gli elettori delle liste più piccole non avrebbero alcuna chance di scegliere qualcuno diverso dal capolista indicato dal partito. Su questo è necessario intervenire, come sulla soglia di sbarramento, che dev’essere una sola e di altezza non eccessiva (il 5% sembra il massimo costituzionalmente consentito, come dimostra l’esperienza tedesca)».

“
Se la riforma del Senato non passasse, il premio di maggioranza previsto per la Camera sarebbe del tutto irragionevole
”



GIURISTA
Massimo
Luciani
costituzionalista
all’Università
La Sapienza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.